

GLI ULTIMI RAPPORTI DELLE ORGANIZZAZIONI SANITARIE

Gimbe, Iss, Oms, tre studi sul Covid, un solo risultato il vaccino resta efficace nel tempo per i casi gravi

Per gli esperti serve una programmazione strategica per somministrare la dose di richiamo alla popolazione generale

di FABRIZIA SERNIA

Decessi e ricoveri in terapie intensive ridotti quasi del 95%. Ricoveri in area medica giù del 92,6%. Il vaccino si conferma efficace e la sua efficacia risulta molto alta nell'abbattere sia il rischio di morire di Covid-19, sia nel prevenire le forme severe di malattia.

L'IMPATTO DEI VACCINI

L'impatto della campagna vaccinale è stato registrato ieri dalla Fondazione **Gimbe**, che nel consueto monitoraggio, condotto tra il 29 settembre e il 5 ottobre, ha rilevato una diminuzione dei nuovi casi (21.060 contro 23.159), dei decessi (311 contro 386) e dei ricoveri in terapie intensive (433 contro 459) rispetto alla settimana precedente. L'efficacia vaccinale mostra un calo, rispetto all'inizio della campagna vaccinale, più significativo, sebbene contenuto, nelle forme meno gravi dell'infezione e, la scorsa estate, in particolare nelle fasce d'età più giovani.

A partire da metà agosto, afferma la Fondazione **Gimbe**, «pur restando superiore al 90% si rileva un trend in lieve ma costante riduzione per ospedalizzazioni (-2,3%), ricoveri in terapia intensiva (-2,1%) e decessi (-2,4%)».

Dati, quelli sull'elevata efficacia del vaccino, che sono in linea, seppur con lievi differenze percentuali, sia con quanto emerso in uno studio internazionale pubblicato su *Lancet*, sia con i risultati del recente report dell'Iss sui «vaccini a mRNA e Covid-19».

In calo anche i casi attualmente positivi (90.299 contro 98.872), con «un dato nazionale in discesa da cinque settimane consecutive», segnala **Nino Cartabellotta**,

presidente della Fondazione **Gimbe**, con l'eccezione di cinque regioni, dove viceversa i contagi crescono (Basilicata e Valle d'Aosta, province autonome di Bolzano e Trento e Sardegna).

Giù anche le persone in isolamento domiciliare: 86.898 contro le 94.995 precedenti. I pazienti ricoverati con sintomi sono 2.968 contro i 3.418 della precedente rilevazione e i ricoveri nelle terapie intensive sono 433 rispetto ai precedenti 459.

LA PROGRAMMAZIONE

Con questi dati positivi, «ma a fronte dei primi segnali di un lieve, ma costante calo dell'efficacia vaccinale su ospedalizzazioni, terapie intensive e decessi, è necessaria una programmazione strategica per somministrare la dose di richiamo alla popolazione generale» dice **Cartabellotta**.

Dopo il via libera nei giorni scorsi dell'Ema (l'Agenzia europea del farmaco) alla terza dose agli over 18, dopo almeno sei mesi dalla seconda dose, affidata alla decisione dei singoli governi dei Paesi Ue, il presidente **Gimbe** ritiene che con la programmazione si possa evitare «che in Italia le Regioni procedano in ordine sparso, senza seguire le priorità basate sul rischio individuale».

Sono quasi 7,6 milioni le persone candidate a ricevere la terza dose: dapprima gli over 80, gli ospiti i medici e il personale socio-sanitario delle Rsa; successivamente gli operatori sanitari con priorità per gli over 60, o con patologie concomitanti e vulnerabili a forme di Covid-19 severa, o con elevato livello di esposizione all'infezione. Oggi la copertura è al 2,4%, molto differente fra le regioni. Intanto cala il numero di nuovi vaccinati settimanali: dopo la risalita a 589mila della settimana precedente, è sceso del 17,1% a quota 488mila. E sono ancora quasi 2,6 milioni gli over

50 senza alcuna copertura.

I CASI MENO GRAVI E I GIOVANI

L'efficacia del vaccino contro il Sars-CoV-2 è passata dall'88,5% del periodo 4 aprile-11 luglio al 77,2% del periodo 4 aprile-26 settembre. È la fascia di età 12-39 anni quella che ha registrato il calo più significativo, stabilizzandosi al 67,2% nel periodo 4 aprile-29 agosto, «verosimilmente per l'«effetto estate»» - osserva la Fondazione - per poi risalire al 72,6% nel periodo 4 aprile-26 settembre.

Il dato sulla riduzione dell'efficacia vaccinale, più sensibile per i casi meno gravi, è in linea con gli studi internazionali a sei mesi dal completamento del ciclo. Uno studio pubblicato su *Lancet*, frutto del lavoro di scienziati internazionali insieme all'Oms e a esperti dell'Agenzia del farmaco americana Fda ha documentato come l'efficacia dell'immunizzazione risulti maggiore contro la malattia grave rispetto a forme lievi, per tutti i tipi di vaccino e contro tutte le varianti considerate.

Risultati in linea sono emersi dallo studio dell'Iss. L'efficacia dei vaccini a mRNA resta alta «nella popolazione generale a sette mesi dalla seconda dose, con una efficacia dell'89% contro l'infezione, sintomatica o asintomatica e del 96 e 99% rispettivamente contro ricoveri e decessi. Nelle persone immunocompromesse l'effetto protettivo si riduce invece a partire da 28 giorni dopo la seconda dose».





Peso: 49%